

# LA VITA LIBERA

Periodico di approfondimento di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie | anno XII - N.1 - aprile 2019

# l'italia bella



**LIBERA**  
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
CONTRO LE MAFIE

non basta  
confermare  
la legge  
esistente

**MU  
ove  
RSI**

liberalnatura

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 - CNS Roma / aut. N. 165/2008 - Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 390/2008 del 20/11/2008

# Il Paese che amiamo

Peppe Ruggiero

Che Bella Italia. È quella scesa in piazza per ribellarsi all'indifferenza, all'illegalità, alle mafie e alla corruzione che devasta i beni comuni e ruba la speranza. Un'Italia consapevole che la convivenza civile e pacifica si fonda sulla giustizia sociale, sulla dignità e la libertà di ogni persona. Un belpaese di volti, storie e immagini che si è ritrovato in 50 mila a Padova, piazza principale della giornata, in oltre 30 mila ad Avellino passando per gli 8 mila di Siena e i 15 mila di Palermo. Un'Italia, circa un milione di persone, che si è mobilitata per ricordare con momenti di lettura, di riflessioni e incontri i 1011 nomi delle vittime innocenti delle mafie in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera e Avviso Pubblico. I cinquantamila di Padova erano collegati virtualmente con tutta Italia, da Aosta a Corleone. "C'è gente che ha deciso di metterci la faccia e far capire da che parte sta. In questo momento nel nostro

paese dobbiamo alzare la voce, mentre tanti scelgono un prudente silenzio" è il primo grido di Luigi Ciotti in piazza insieme ai tanti familiari delle vittime innocenti delle mafie, al Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho, a Rosy Bindi e al segretario della Cgil Maurizio Landini. Durante il lungo corteo arriva il messaggio del Presidente Mattarella: "Vogliamo liberare la società dalle mafie. È un traguardo doveroso e possibile, che richiede a tutti impegno, coerenza, piena coscienza delle nostre responsabilità di cittadini. Pronunciare uno a uno tutti i nomi di coloro i quali sono stati uccisi dalle mafie è anzitutto un atto di rispetto e di dignità. Quella dignità che le consorterie criminali volevano calpestare deve restare indelebile nella memoria della nostra comunità." Ci sono gli scout, le associazioni studentesche, cooperative sociali, ciclisti, bambini, anziani. Un popolo variegato, sorridente, che non ha paura e che rispe-

disce al mittente il paese del rancore. Un popolo che rimane in commosso silenzio quando dal palco inizia la lettura dei 1011 nomi delle vittime innocenti delle mafie. Un popolo che si scioglie in un applauso lungo e interminabile quando Gian Carlo Caselli, presidente onorario di Libera finisce di leggere l'ultimo nome. E dal palco Luigi Ciotti si rivolge ai giovani: "Siete meravigliosi, non induriti dagli egoismi, non intossicati o corrotti dalla sete di denaro e potere, sensibili al sogno e all'utopia, che rischiate di diventare prede di spacciatori di illusioni. Oggi milioni di giovani non trovano lavoro. Ho raccolto il vostro grido rispetto alla precarietà e incertezza per il futuro. Non rassegnatevi. Una società che non si cura dei giovani non si cura del proprio avvenire. Scuola e lavoro sono le priorità di una società aperta al futuro, senza lavoro la società muore perché manca lo strumento cui ciascuno affida il senso della sua dignità e identità". Ai giovani Luigi Ciotti chiede "di non teme-

re la fragilità, che è condizione umana e il saperlo è ciò che rende forti. Le mafie oggi sono diventate simili a noi. Hanno acquisito sembianze più rassicuranti e noi siamo diventati simili a loro. Non occorre essere complici attivi per essere alleati delle mafie, basta la mafiosità, quel distorto modo di vedere e di sentire che antepone l'interesse privato a tutto." E conclude la manifestazione con parole chiare: "È da 163 anni che parliamo di mafie. Non è possibile in un paese civile che l'80 per cento dei familiari delle vittime non conosca la verità o la conosca solo in parte. Abbiamo bisogno della verità su Giulio Regeni e Ilaria Alpi e abbiamo bisogno di notizie su Padre Dell'Oglio e Silvia Romano. Sto con la nave Mediterranea che salva le vite e sto con Roberto Saviano che scrive parole graffianti. No alla gestione repressiva dei migranti, no all'attacco dei diritti umani. Le leggi devono tutelare i diritti non il potere".



# Libera Sport per giocare la partita del buon esempio. Insieme

Lucilla Andreucci

Immaginiamo di scrivere una lettera allo sport. Perché proprio allo sport? Perché in un Paese che ha bisogno di rieducarsi, di riconoscersi, di tornare a sentirsi una squadra, crediamo che la disciplina sportiva possa giocare una partita significativa. Una partita dove in qualche modo nessuno perde. La partita del buon esempio. Lo sport può essere sponda, porto, ancora per chi non trova nessuna maglia da indossare perché vive ai margini, o ha paura di entrare in campo perché ha un colore della pelle diverso dal bianco o una parte del corpo in meno. Lo sport come occasione per raccontare la bellezza di andare oltre il limite e il valore della ripartenza. È successo tutte le volte che ragazzi e ragazze con disabilità hanno camminato e corso con noi nelle nove edizioni di **Libera la natura**: un viaggio itinerante di sport e formazione che, ogni anno, vede studenti delle scuole primarie di secondo grado di tutta Italia partecipare ad una staffetta nei beni confiscati alle mafie, oggi restituiti alla collettività e quindi alla gioia e ai sorrisi di chi si gode la meraviglia di un bene tornato a dispo-

sizione di tutti, invece che dei pochi che l'avevano rubato. Una staffetta metafora del valore del "noi", del mettersi in gioco insieme, del fare ciascuno un pezzetto di strada, con il proprio passo, stringendo tra le dita un testimone speciale: un pezzo di legno di una barca arrivata a Lampedusa. Un pezzo di legno che continua a raccontare una dolorosa storia di vite perse, di speranza, di povertà, e che ci richiama, ci responsabilizza, al dovere universale dell'accoglienza. Storie di chi non si arrende, come i familiari delle vittime innocenti delle mafie, che chiedono ancora oggi verità e giustizia, che scendono in campo raccontando il loro dolore mai stanco. L'hanno fatto anche nel torneo **D(i)ritti in rete**, un mini campionato di calcio a 5, organizzato a Torino e Messina, con la partecipazione dei ragazzi impegnati nel progetto "Amuni", una cinquantina di giovani, tra i sedici e i vent'anni, sottoposti a procedimento penale da parte dell'Autorità giudiziaria minorile e impegnati in un percorso di riparazione. Ogni squadra "Amuni" ha adottato una vittima di mafia, conosciuto la sua storia e portato il suo nome sulla maglia. Anche lo sport può

infatti educare al valore della memoria. Eh sì, caro sport, hai un potenziale immenso. Speriamo che se ne accorgano in tempo allenatori, docenti, istituzioni, per far sentire unita questa Italia non solo quando sventola il nostro tricolore, ma anche dentro uno spogliatoio di una palestra di periferia, dove ogni bambino, ogni bambina, comincia a inseguire la propria favola, la stessa favola per tutti, con un traguardo da raggiungere, prima piccolissimo, poi sempre più grande. Una favola uguale in tutte le lingue, che non ha bisogno di tante parole, che si impara in un secondo e non si scorda mai più. Una bella favola, come **Libera in goal**, alla sua settima edizione: un torneo di calcio

a 5 a Scampia, dedicato alla memoria di Antonio Landieri, vittima innocente di camorra. Il torneo unisce lo sport a momenti di formazione, testimonianze e incontro con le realtà associative del luogo, per stimolare i giovani a riempire il tempo attivamente, imparare a stare insieme, conoscere il territorio e prendersene cura. Caro sport, tu puoi cambiare la vita delle persone. Puoi insegnare che non si diventa migliori prendendo scorciatoie, urlando contro l'avversario, non accettando il verdetto. La grande magia che ti rende unico è la tua capacità di affratellare. Un sentimento di cui questo Paese ha urgente bisogno. Sei un gioco, ma noi ti prendiamo sul serio.



Fatima

**Fatima Mbacke**  
19 anni, Genova

Ho conosciuto Libera nel 2015, quando ho iniziato il mio percorso di messa alla prova, poi durato un anno. Ormai sono quasi 4 anni che seguo il progetto Amuni che in Liguria si chiama Anemmu. Ormai mi sento di essere una volontaria con una marcia in più, avendo provato io in prima persona cosa sia la messa alla prova. Prima di iniziare questo progetto mi ero già interessata di mafia, criminalità organizzata, ma non avevo mai potuto approfondire l'argomento, avere testimonianza e non avevo mai potuto avvicinarmi emozionalmente a ciò che il fenomeno mafioso si porta dietro. Penso che il punto di forza di Amuni sia dare la possibilità ai ragazzi in messa alla prova di sentirsi umani e uguali agli altri ragazzi, poter condividere senza però essere giudicati ed etichettati. È un grande progetto seguito da persone altrettanto grandi con tanta voglia!



Raafat

**Raafat Masoud**  
21 anni, Milano

Quando ho iniziato il progetto Andemm, durante la messa alla prova, avevo voglia di conoscere persone nuove. Ogni anno trattiamo argomenti diversi, e abbiamo la possibilità di conoscere sempre persone e realtà nuove come Legambiente che si occupa della raccolta differenziata dei rifiuti; di ascoltare le storie dei familiari delle vittime innocenti di mafia e di visitare luoghi interessanti. Viviamo anche momenti dedicati al divertimento, come le cene insieme o la merenda in sede. Questa per me è diventata come una seconda casa e l'ho conosciuta proprio grazie al progetto. Oltre al divertimento Andemm ci aiuta anche a metterci nei panni degli altri e durante questi due anni ho conosciuto persone che quando fai errori ti consigliano, che ti aiutano a ragionare e a prendere decisioni pensate. Adesso capisco che è difficile aiutare a cambiare le persone, anche se si cerca sempre di far capire che ci sono diversi modi di ragionare. Grazie al percorso con Libera ho imparato a vedere il bello, vivere il bello e lasciarlo intatto... e così ho deciso di continuare perché mi sento come in famiglia, la mia famiglia italiana.

# amuni persone, luoghi e storie per ricominciare a sognare

Barbara Pucello

Era il 2011 quando quella che voleva essere un'attività educativa sperimentale a favore dei minori e dei giovani dell'area penale esterna di Palermo prese forma. Un tentativo di sostanziare l'attività riparativa attraverso i luoghi, i valori e i linguaggi dell'antimafia sociale e della cittadinanza attiva e consapevole. Dopo otto anni, Amuni ha preso corpo, si è radicato e si è esteso in tutto il territorio italiano ed oggi sono attivi 12 progetti diffusi in 8 regioni (Marsala/Trapani, Palermo, Messina, Napoli, Roma, Firenze, Genova, La Spezia, Milano, Torino, Reggio Calabria, Catania) con il coinvolgimento di circa 220 ragazzi/e sottoposti all'autorità giudiziaria. Il progetto prevede, inoltre, in accordo con il DGMC (Dipartimento di giustizia minorile e di comunità) e gli Uffici del Servizio Sociale per i minorenni l'inserimento di circa 60 ragazzi segnalati nelle esperienze di Impegno e Volontariato dei Campi Estate Liberi in tutta Italia.

Libera ha sperimentato un modo nuovo di operare con i giovani autori di reato, un modo di "catapultarli" dentro le situazioni reali, forti, concrete. Situazioni vive, cariche di sentimenti, di odori, di grida o silenzi di chi ha vissuto la violenza delle mafie, non per sentito dire, ma sulla propria carne. Persone, luoghi e storie capaci di raccontare "le altre facce delle mafie". Partire dai "credo" di questi ragazzi, accoglierli e analizzarli senza il pregiudizio di chi sa già dove sia la verità. Partire dal loro essere "persone" a prescindere dal reato commesso. Essergli a fianco e non davanti o dietro, mettendoci, noi insieme a loro, la faccia... questa è stata la sfida portata avanti in questi anni.

Una sfida che sta diventando una "nuova" rinascita. E scegliere da che parte stare.

**5Xmille**  
Libera sta dalla parte dei giovani perché sta dalla parte della speranza: la loro e quella di ciascuno di noi.  
Donà il tuo 5x1000  
Scegli Libera con la tua firma  
**97116440583**



Pietro

**Pietro Maiorana**  
18 anni Messina

Consapevolezza, esperienza, conoscenza. Se dovessi riassumere la mia esperienza nel partecipare al progetto Amuni, sarebbero queste le tre parole a cui penserei. Consapevolezza delle situazioni, non pensavo ci fossero sul territorio associazioni impegnate attivamente nella lotta alla mafia ed alla estorsione. Esperienza, perché solo partecipando attivamente si impara, e solo vivendo in prima persona ci si può fare un'idea consapevole e senza filtri. Conoscenza perché ho imparato tanto, dal toccante incontro con i membri della famiglia Campagna, fino allo scambio di esperienze con gli ospiti della comunità "FARO" che mi hanno arricchito con le loro storie personali ed i loro punti di vista. Questo per me è stato il progetto, un momento di forte crescita personale ed emotiva, un momento aggregante ed arricchente: ascoltare determinate testimonianze guardandoci negli occhi non è come ascoltare determinate storie in televisione, tutto è più reale, profondo e "vero".



Jawara

**Jawara Ebrima**  
18 anni Marsala

Sono orgoglioso e soddisfatto di aver partecipato a questi progetti, ho imparato nuove cose, ho conosciuto tante belle persone che mi hanno accolto. Credo di essere oggi una persona migliore e per questo ringrazio Libera e tutti gli operatori per l'aiuto che mi hanno dato e per le esperienze che sono riuscito a fare in questi mesi. Il campo Amuni mare mare a cui ho partecipato è stata un'esperienza bellissima per l'emozione che ho provato quando insieme agli altri ragazzi siamo usciti in barca a vela per la prima volta.



# Una nuova *chance* per l'Europa

**Giulia Baruzzo**

Lo scorso 3 aprile al Parlamento Europeo, Libera e la nuova rete europea CHANCE - *Civil Hub Against organised Crime in Europe* - hanno fatto appello alle istituzioni europee per un'Europa più equa e solidale, sottolineando l'esigenza di rimettere al centro dell'agenda politica dell'Unione il contrasto alla criminalità organizzata ed alla corruzione. Come affermato dalla rete CHANCE, la lotta alla corruzione ed al crimine organizzato ha effetto immediato su tre diversi livelli fondamentali della vita di tutte e tutti: è condizione per lo sviluppo economico, dando garanzie nella gestione delle risorse finanziarie ed umane; incentiva la lotta alla povertà promuovendo occupazione e rispetto dei diritti dei lavoratori; ed infine, sostiene l'esercizio pieno dei diritti sociali e della cittadinanza europea, ribadendo che l'Europa è innanzitutto una comunità partecipativa e cosmopolita. In vista delle prossime elezioni che coinvolgeranno tutti i Paesi Membri dell'Unione Europea nell'elezione del nuovo Parlamento, abbiamo voluto quindi affermare con forza che adesso abbiamo l'opportunità - la "chance" - di dare nuova linfa ad un'Europa che parta dai cittadini. Un'Europa che ponga al centro la difesa dei più deboli e dell'ambiente stesso, contrastando tutte quelle *aree grigie* che hanno portato invece negli ultimi decenni alla dilatazione estrema delle differenze sociali ed economiche del nostro continente. Insieme alle realtà della società civile che in diversi paesi dell'Europa già sono impegnate sul tema della promozione della giustizia sociale, come DeMains

Libres in Francia e MafiaNeinDanke in Germania, Libera ha presentato in 14 punti la nuova agenda politica della rete europea CHANCE, che l'Unione Europea è stata invitata a sottoscrivere: dalla rielaborazione di una definizione comune di "criminalità organizzata" al rafforzamento dei sistemi di protezione per le vittime di criminalità organizzata, dalla promozione di un'azione integrata per i testimoni di giustizia ed i whistleblower alla strutturazione di forum tematici tra società civile e istituzioni europee su criminalità organizzata ed eco-reati. All'iniziativa di presentazione dell'agenda di CHANCE, co-promossa dall'europarlamentare Elly Schlein in quanto co-presidente dell'Intergruppo ITCO, erano presenti più di un centinaio di persone: europarlamentari, rappresentanti delle istituzioni e delle agenzie europee, attivisti, rappresentanti delle autorità nazionali e delle associazioni, giornalisti e cittadini che hanno condiviso questo nuovo invito a rimettere al centro del dibattito europeo la lotta per il bene comune contro criminalità organizzata e corruzione. Questa agenda rappresenta infatti il frutto di un lavoro in rete che è cominciato per Libera già nel lontano 1997, con la prima audizione presso il Parlamento Europeo, e che circa due anni fa abbiamo voluto rilanciare con forza, cominciando a confrontarci con tutte quelle realtà, piccole o grandi, che vogliono provare ad immaginare un'azione integrata - istituzioni europee e società civile - per il bene dell'Europa. Oltre al presidente di Libera, Luigi Ciotti, hanno portato il loro contributo du-

rante l'evento vari rappresentanti del Parlamento e della Commissione Europea, di Europol, delle Agenzie Nazionali che si occupano di confisca e delle associazioni partner della rete CHANCE. Come sottolineato da Floriana Sipala della Commissione Europea, gli introiti, e di conseguenza i danni economici, della criminalità organizzata e dei fenomeni corruttivi in Europa ormai hanno raggiunto cifre inestimabili che danneggiano dall'interno la vita dei cittadini europei, mentre le confische dei profitti illeciti sono stimate solo al 1,1% del totale. Solo insieme, solo costruendo una risposta globale a fenomeni globali possiamo davvero portare ad un'azione efficace di prevenzione e contrasto a fenomeni come il traffico di droga e la tratta di esseri umani, il riciclaggio di denaro, i crimini informatici. In questa nuova agenda europea vi sono richieste concrete, connesse alla realtà euro-mediterranea del continente ed alle prospettive future dell'Europa che, se da un lato fatica a sentirsi un "unicum", dall'altro lato sta imparando passo dopo passo che la cooperazione (interna ed esterna al continente) e la promozione di buone pratiche comuni sono strumenti fondamentali per la costruzione di uno spazio europeo che sia soprattutto affidabile per i cittadini. Il 3 aprile eravamo al Parlamento Europeo dalla Romania alla Spagna, dal Belgio alla Svizzera per rivendicare che l'Europa è di chi lotta per costruirne un futuro di opportunità per tutte e tutti. Così è nata la rete europea CHANCE. E questo è solo l'inizio.

4



**Paolo Bonanomi**  
20 anni, Verona  
campo: *Erbè(Vr)*

Fare da volontario ad un campo di Libera è sempre un'esperienza, a partire dall'attesa con i soliti dubbi iniziali: chi saranno i campisti? Riusciremo a creare un gruppo coeso e a lavorare bene? Ci saranno problemi? Domande che vengono spazzate via nel momento stesso in cui si incontrano i partecipanti. Ci si accorge da subito della varietà e vastità di personalità e di caratteri che si hanno di fronte e questa è forse la cosa più bella e che mi stupisce di più ogni volta. Ciascun partecipante nel suo piccolo riesce a darti qualcosa, non solo a livello personale, ma anche a livello di percezione delle tematiche trattate: un punto di vista, un dettaglio che però, nonostante siano anni che ti occupi di mafia e antimafia, non avevi mai considerato o notato. I campi ti segnano e ti fanno crescere: dall'imparare a gestire dinamiche di gruppo al trovare soluzioni a problemi dell'ultimo secondo, dal decidere come relazionarsi con i campisti all'organizzazione quotidiana. Ho iniziato a fare da volontario perché volevo rendermi utile in qualche modo, ma continuo a farlo anche perché è una bellissima esperienza personale.



**Pietro Marchio**  
26 anni Petronà (CZ)  
campo: *Isola Capo Rizzuto(Cr)*

Riecheggiai da tempo in me, l'idea di partecipare ad un campo di formazione sui terreni confiscati alle mafie. È stata una nuova opportunità non solo da un punto di vista pedagogico, capace di coinvolgere giovani da ogni parte d'Italia, ma è stata in grado di rendere me stesso testimone di quello che è accaduto in quei territori. Oltre ad attività culturali ed educative, grazie all'aiuto dei soci della cooperativa Terre Joniche ho svolto alcune attività concrete come giardinaggio e manutenzione dei terreni coltivati presso gli spazi del Parco della Cepa, area confiscata aperta al pubblico. Particolarmente interessante è stato affrontare il tema dell'accoglienza. Grazie alle associazioni presenti a Crotona ho avuto la possibilità di conoscere ed ascoltare storie di ragazzi che hanno attraversato il mar Mediterraneo alla ricerca di maggiori opportunità. Rimane in me, oltre la voglia di tornare, la forza di continuare a perseguire un unico obiettivo: il cambiamento. Essere in grado, con maggiore consapevolezza, di assumersi le proprie responsabilità dinanzi al problema della criminalità organizzata. Contribuire ad ostacolare il fenomeno anche solo attraverso semplici gesti quotidiani, consentirà a noi tutti di vivere con maggiore dignità in una terra ricca di tradizioni e memoria come la Calabria.

## E!STATE LIBERI! una sveglia per le coscienze

Marco Genovese

Da marzo a ottobre, sono più di 50 le località proposte da Libera per mettersi in gioco partecipando ad un campo sui beni confiscati alle mafie. Più di 3000 giovani di tutte le età potranno "sporcarsi le mani" in una delle 180 settimane messe a disposizione dalle tante cooperative sociali, associazioni e presidi di Libera che si spendono quotidianamente per trasformare i propri territori attraverso un impegno collettivo e sociale. Sul nostro sito per ogni settimana è possibile trovare la ricchezza di ogni esperienza, le informazioni per iscriversi e partire per un viaggio di formazione e impegno che abbraccia tutto il nostro Paese dall'estremo nord al sud e alle isole. Fra le attività proposte, la storia dei beni confiscati e i consigli pratici su cosa mettere nello zaino prima di partire, sarà possibile trovare tutte le informazioni per godersi al meglio questa intensa esperienza. L'offerta è disponibile sia per i gruppi organizzati - parrocchie, gruppi scout, classi, associazioni - sia per i singoli partecipanti maggiorenni o minorenni, fino alle proposte dedicate alle famiglie e alle aziende. Tante le possibilità di impegno anche attraverso strumenti differenti e focus tematici: dal teatro civile alla memoria e alla resistenza, dalla street art ai percorsi di monitoraggio civico. Sono davvero tanti i percorsi proposti per tornare a casa pieni di nuove idee e tanta voglia di fare.

Visita il sito di Libera ([www.libera.it/estateliberi](http://www.libera.it/estateliberi)) per scegliere il campo, le località e le date che preferisci.

**5xMille**  
Libera sta dalla parte dei giovani perché sta dalla parte della speranza: la loro e quella di ciascuno di noi.  
Donna il tuo 5x1000  
Scegli Libera con la tua firma  
**97116440583**



**Caterina Lo Calzo**  
21 anni, Milano  
campo: *Battipaglia(Sa)*

Ho scelto di partecipare a un campo di **E!State Liberi!** per caso, in un momento vuoto della mia vita. Il senso di comunità, la possibilità di ascoltare storie di vita e di resistenza diverse, la voglia di giustizia vera e la forza delle testimonianze ascoltate mi hanno lasciato un sogno nuovo in cui credere oggi. Di sicuro i campi sono un'esperienza pratica di cosa significhi fare ognuno la propria parte.



**Caterina Losito**  
23 anni, Bitonto (Ba)  
campo: *Vigevano (PV) e Crotona*

Sono partita da sola, carica di curiosità ed entusiasta di vivere un'esperienza nuova e significativa, divertente e stimolante. Durante le intense e indimenticabili settimane di campo ho conosciuto realtà, associazioni ma soprattutto belle persone, volontari, testimoni e giovani sensibili, appassionati e con una grande voglia e capacità di fare squadra e rete per raggiungere importanti traguardi nella lotta alla mafia e alle ingiustizie. Quanti volti, quante testimonianze di vita, quanto lavoro concreto, quante storie, quante esperienze e quante emozioni abbiamo vissuto insieme! Quando si condividono valori e pensieri, bastano pochi giorni per creare magicamente un affiatamento e delle relazioni incredibili, capaci di resistere nel tempo. Alla fine di ogni campo sono tornata a casa accompagnata dal mal di testa e dal mal d'anima, con il cuore carico di ricordi e di sorrisi e la mente attiva e desiderosa di conoscere e approfondire, anche nella mia terra, gli spunti e le provocazioni ricevuti al campo. In me sono maturate nuove consapevolezze ed idee, e soprattutto la voglia di impegnarmi concretamente e di sporcarmi le mani nel mio territorio. Partire e vi assicuro che non ve ne pentirete!

# Liberi di crescere

rafforzare processi di comunità e di cambiamento a partire dalla scuola

Eliana Messineo

“Io, se avessi fame e mi trovassi inavido in mezzo alla strada, non chiederei un pane; ma chiederei mezzo pane e un libro”. Così diceva Federico García Lorca, nel discorso inaugurale per la biblioteca comunale della sua città. Un libro, dunque, come metafora del desiderio di sapere, della curiosità di conoscere, della possibilità di aprirsi a mondi nuovi, di crescere senza paura del domani, anche di fronte a mille difficoltà di tipo materiale.

Se la biblioteca di una piccola città è lo spazio di un'altra possibilità, quale altra “casa” del sapere può essere oggi accogliente, pronta a cogliere le sfide della contemporaneità, a creare percorsi di crescita e di comunità, se non la scuola? Sappiamo come oggi moltissimo venga demandato proprio alla scuola e agli insegnanti, spesso nel tentativo di colmare vuoti di servizi, di supporto, di aspetti materiali e immateriali che dovrebbero essere garantiti da altri soggetti. Così, spesso, la scuola appare un fragile castello isolato, in mezzo a una foresta di incertezze, ostacoli, percorsi pieni di insidie. Ancor di più, se la scuola sorge in contesti periferici, “difficili”, in cui essa resta il solo presidio educativo e formativo per i ragazzi e l'unico riferimento per le famiglie. È da questa duplice considerazione, da una parte, cioè, il ruolo centrale della scuola nella crescita delle persone e, dall'altra, il suo isolamento nel

contesto delle responsabilità educative e di supporto a giovani e famiglie, che nasce “Liberi di crescere. Rete ad alta densità educativa”, progetto finanziato dall'impresa sociale *Con i bambini* nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile.

Liberi di crescere, il cui soggetto responsabile è Libera, ma che conta un partenariato di ricca diversità, con scuole e associazioni di alcuni territori italiani, pone al centro della questione educativa, ma anche comunitaria e sociale, la scuola, intesa come comunità educante: una comunità, dunque, di insegnanti, alunni, famiglie, che abitano spazi, luoghi di relazioni, quartieri, città.

Da Genova a Torino, da Salerno a Messina, sino ad arrivare a Palermo, da tutte queste città coinvolte nelle azioni di progetto, è partita ed è stata condivisa la visione di una comunità, che nella scuola attiva processi di cambiamento, di crescita collettiva, di costruzione di futuri, sostenendosi a vicenda. Liberi di crescere, allora, gli uni accanto agli altri, anche e soprattutto in quei luoghi che sembrano aver meno, o partire da condizioni di svantaggio rispetto ad altre aree urbane.

Dai ragazzi, agli insegnanti, alle famiglie, agli abitanti del quartiere, tutti possono sentirsi parte di un percorso comune che ha nella scuola il suo

centro aggregativo, partendo dalle risorse, dai desideri, dalle capacità creative, specie dei giovanissimi. Le attività di Liberi di crescere sono iniziate a settembre del 2018 e proseguiranno per quattro anni, con un confronto continuo di esperienze, pratiche, diversità territoriali, che sono espressione di un valore e non di un problema. Tante le attività che coinvolgono tutta la comunità educante, nei prossimi anni:

- sostegno alle attività scolastiche curriculari, per la didattica e lo studio in aula o attraverso sportelli di ascolto a supporto di fragilità, che possono riguardare tanto gli studenti quanto il corpo docente e le famiglie;
- percorsi di educazione alla cittadinanza e all'uso consapevole del web, per mettere in risalto, con un approccio conoscitivo e consapevole, alcuni aspetti imprescindibili del nostro tempo;
- educativa di strada e sperimentazione di percorsi ad hoc, per coinvolgere in attività di volontariato e impegnare i ragazzi che sono incorsi in sanzioni disciplinari, durante il loro percorso scolastico;
- nuovi approcci e metodi con cui affrontare le dinamiche di classe e la vita scolastica, per i docenti e gli operatori coinvolti nelle attività dentro le scuole, attraverso laboratori loro rivolti, che adottano l'approccio maieutico dell'ascolto e del confronto,

ideato e sperimentato da Danilo Dolci; - percorsi di rigenerazione partecipata degli spazi, di scuola e quartiere, attraverso cui, tutta insieme, questa comunità formata da giovani, famiglie, insegnanti e operatori delle associazioni, progetta e ridisegna la vita di spazi in disuso e abbandonati, ma che possono diventare giardini fioriti, luoghi di aggregazione, spazi di socialità per tutti gli abitanti del quartiere.

E molte altre attività che, strada facendo, consentiranno di rafforzare questi percorsi che stanno procedendo parallelamente in cinque città italiane e che a loro volta sono frutto di un lavoro pregresso nei territori, da parte dei soggetti coinvolti nel partenariato. Non sono diversi i giovani da nord a sud Italia e in ogni parte del mondo. Sono uguali i loro sorrisi, le loro risorse e la voglia e il diritto che hanno di crescere liberi, con a fianco qualcuno che indichi loro la strada e non li faccia sentire mai soli o ultimi.



sappiano orientarci nel suo groviglio”.

Nelle sue pagine, profonde ed essenziali, Ciotti parla in modo semplice e lucidamente del nostro tempo, parla di economia, di memoria, di diversità, di razzismo, di tragedie che non devono ripetersi, addita responsabilità precise e circostanziate come può fare chi la società non si limita ad osservarla e ad analizzarla seduto dietro una scrivania, ma agendo insieme ad altri per cambiarla in meglio. Il gruppo Abele, Libera non sono soltanto dei vessilli da sbandierare nel corso di qualche manifestazione di piazza. Sono strumenti di cambiamento sociale e promotori di un mutamento di mentalità collettiva che attuano la nostra Costituzione e rendono operativa la solidarietà.

Da educatore, da uomo che dedica tante parte delle sue energie all'infanzia e ai giovani, Ciotti si chiede quasi con sgomento: “Quale cultura respirano i bambini che stanno crescendo in questi anni? Che parole ascoltano? Che cosa si forma nella loro testa quando... da un giorno all'altro non trovano più il compagno o la compagna di banco perché la sua famiglia è stata raggiunta da uno sfratto o spazzata via da uno sgombero?” Ho insegnato per quasi quarant'anni a bambini di scuola elementare. E ogni giorno, entrando in classe, mi chiedevo quale esempio di comprensione e di reciproco rispetto avrei potuto fornire ai miei alunni che avevano la pelle di diversi colori, storie tragiche o felici alle spalle, sogni modesti o grandiosi nei cuori.

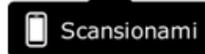
E ogni volta che incontro nelle aule o nelle biblioteche i miei piccoli lettori, preciso sempre che hanno di fronte un uomo con una vicenda di emigrazione e di sradicamento nel suo passato, uno che ha lasciato bambino la sua terra, che ha fatto un lungo viaggio prima di approdare nelle fatiscenti periferie di grandi metropoli; uno

che ha stretto i denti, che non si è mai lasciato prendere da scoramento e rassegnazione, che ha imparato a convivere con altri sradicati e che ha dato qualcosa di buono a chi lo aveva accolto con generosità o, almeno, con rispetto. Anche nell'esperienza di Luigi Ciotti, e lo ricorda commosso nella sua Lettera, c'è una storia di emigrazione che lo ha riguardato di persona e un po' di viltà il fardello che esitavo ad addossarmi perché richiede coraggio, assunzione di responsabilità personale, prese di posizione scomode in una società che ci intimidisce con la sua cattiveria a volte gratuita e fragorosa, a volte espressione di una irragionevolezza che non vuole fare i conti con un pensiero capace di disfare stereotipi e pregiudizi. La Lettera a un razzista del terzo millennio ci ricorda che è ora di svegliarsi, di essere consapevoli che ciò che davamo per scontato non lo è più, che di passi indietro se ne sono fatti tanti nel sentimento pubblico in cui la democrazia rischia di ridursi a un nome vuoto e l'umanità a un'espressione retorica tra tante anime disumanizzate. “Il futuro ci chiede di andargli incontro, non di attenderlo arroccati nelle nostre ansie” ci ammonisce Ciotti, che conclude il suo viaggio nei meandri oscuri del nostro Paese parlandoci di speranza, “il più impalpabile, ma anche il più essenziale dei beni comuni... Chi lotta per la speranza lotta per la vita. In questo senso i migranti ci ricordano la centralità della speranza. La speranza dà vita e gioia; il razzismo – lo tocchi con mano ogni giorno – condanna al risentimento e alla tristezza”.

# Sostieni Libera

La lotta alle mafie e alla corruzione ha bisogno del sostegno di ciascuno di noi. Solo insieme possiamo costruire società responsabili e democratiche in grado di accompagnare le sfide future che ci attendono. Sfide che non possono essere ad opera di navigatori solitari.

info  
06 697 703 49  
sostieni@libera.it



N.B. Le erogazioni di denaro e/o la donazione di beni a favore di Libera sono deducibili/detraibili nei modi e nella misura consentite dalla legge e se effettuate tramite versamento bancario o postale, nonché tramite sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del DLGS n. 241 del 1997.

Scegli la modalità di donazione più semplice per te: donazione una tantum, donazione regolare o in occasione di qualche evento speciale della tua vita per legare ad un ricordo importante questo gesto. Puoi sostenere i progetti di Libera destinando il 5x1000 nella dichiarazione dei redditi, con la tua firma e indicando il codice fiscale 97116440583. Un atto d'amore al servizio della collettività.

## Come donare

- > Conto Corrente Postale N° 48 18 20 00
- > Banca Popolare Etica  
IBAN: IT 29 T 050 180 32 0000 0011 219 003
- > Unipol Banca  
IBAN: IT 35 O 031 27 0320 6000 0000 00166

- > Per bonifico dall'estero:  
BIC CCRTIT2T84A  
IBAN IT 29 T 050 180 32 0000 0011 219 003

- > Con PayPal/Carta di credito  
<https://www.paypal.me/liberacontrolemafie>

Per acquistare i tuoi prodotti, sostenere le attività dell'associazione e testimoniare il tuo impegno per la corresponsabilità e la giustizia sociale vai su [www.libera.it](http://www.libera.it) > Cosa puoi fare > Gadget

# igadgetdiibera

info  
06 697 703 28  
gadget@libera.it



**Notebook** | Con una copertina soffice e una carta a righe di altissima qualità il notebook di Libera è ideale per custodire i vostri appunti, progetti, pensieri e ricordi. Disponibile in tanti colori differenti. **10 euro**



**Mug** | La tazza di Libera è prodotta in United Kingdom ed è realizzata in plastica riciclata ad uso alimentare ha la capacità di 30 ml. **15 euro**



**Maglietta** | La matita geniale di Makkox con Libera per rompere le catene contro mafie, corruzione e ogni forma di violenza. EDIZIONE LIMITATA **16 euro**

**Borse Posci** | Borsa a spalla modello femminile 100% cotone canvas dalla forma a sacca con manico largo e con fodera in cotone. La borsa può essere chiusa esternamente attraverso una comoda cerniera. Prodotto equo e solidale che garantisce il rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente lungo tutta la filiera produttiva. **25 euro**

**Canottiera** | La canottiera è fatta al 100% con cotone equo e solidale di altissima qualità, dalla grammatura molto elevata ed è certificata Fairtrade. **15 euro**



## I migranti ci ricordano la centralità della speranza

di Angelo Petrosino

“Ci sono frangenti della storia in cui il silenzio e l'inerzia diventano complici del male”, scrive Luigi Ciotti nella sua Lettera a un razzista del terzo millennio.

Conosco bene Luigi Ciotti: la sua vita, le sue parole, le sue opere. In questo suo prezioso libretto, forse più che in altri suoi scritti, ha riassunto le sue qualità migliori: lucidità e ragione, impegno e passione. La sua Lettera fa chiarezza dove regna la confusione, mostra il non detto, mette di fronte alle proprie responsabilità chi cerca di sottrarsi per ignoranza o per viltà.

È lo specchio in cui Ciotti, forte di tante buone ragioni, invita i suoi interlocutori a specchiarsi, a riconoscersi, a mettersi in gioco se non vogliono rinunciare alla loro integrale umanità. La lettera andrebbe messa nelle mani degli insegnanti, della casalinga, dell'anziano che non si abbandona all'attesa della fine, del venditore che al mercato ascolta un profluvio di luoghi comuni, dei ragazzi che si cerca di piagiare con una folla di stereotipi paralizzanti. Ma anche in quelle di chi, facendo politica, immiserisce il suo ruolo spacciando menzogne, facendosi paladino di interessi personali e non dell'interesse collettivo di un paese.

Il libro prende per mano l'uomo della strada, quello che da molti oggi viene esaltato enfatizzando gli istinti anziché la ragione, la pancia invece della testa, e al quale invece Luigi Ciotti ricorda sommessamente, ma con fermezza, alcune verità rimosse che dovrebbero invece essere scontate: “Chi non sa di essere piccolo non sentirà mai il bisogno di allargare i suoi orizzonti”. Perciò è necessario “partire dalla cultura, perché un tempo complesso, soggetto a continue e rapide mutazioni, richiede parole e pensieri che lo sappiano interpretare, che

LA VIVA LIBERA



5x1000

Diamo ai giovani quello che gli spetta e saranno loro, gli esclusi di oggi, a indicarci e costruire la strada del domani. I giovani sono i nostri portatori di speranza. Loro sono le coordinate del nostro impegno per un Paese libero dalle illegalità, dalle mafie e dalla corruzione.

*Luigi Ciotti*

Libera sta dalla parte dei giovani perché sta dalla parte della speranza: la loro e quella di ciascuno di noi.

**Dona il tuo 5x1000**

Scegli Libera con la tua firma

**97116440583**

[ codice fiscale di Libera ]

Libera | Via Giuseppe Marcora, 18/20 | 00153 Roma | [sostieni@libera.it](mailto:sostieni@libera.it) | [www.libera.it](http://www.libera.it) | seguici su



**LIBERA**  
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
CONTRO LE MAFIE

Direttore responsabile: **Giuseppe Ruggiero**  
Coordinatore: **Cosimo Marasciulo**  
Progetto grafico e impaginazione: **Elisabetta Ognibene**  
Foto: **Libera**

Editore: **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Via IV Novembre 98, 00187 Roma  
Stampa: **Edithink** srl, via degli Olmetti, 40e, 00060 Formello (RM)  
Hanno collaborato a questo numero: **Lucilla Andreucci, Giulia Baruzzo, Marco Genovese, Francesco Iandolo, Eliana Messineo, Viviana Marrocco, Flavia Montini, Betty Morrone, Angelo Petrosino, Barbara Pucello, Nida Roberto**



Stampato su carta ecologica riciclata  
100% sbiancata senza cloro